IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate sul linometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3 ½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 25. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 900.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 7.17, tramonta ore 4.16 Trieste, Giovedì 24 Novembre 1898. Oggi: S. Emilia. — Domani: S. Caterina. N. 6134

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

Parlamento italiano. - L'esposizione finanziaria. - In risposta al discorso della Corona. — ROMA 23 (N). *Camera.* Sebbene si attenda l'esposizione finanziaria, la Camera è spopolata, e vi è poca aspettativa, conoscendosi ormai le linee principali dell'esposizione. In principio di seduta, quasi all'unanimità si respingono le dimissioni di Colajanni e Della Rocca. Alle ore 15.55 Vacchelli incomincia la sua esposizione fra l'attenzione generale. Ma la Camera e le tribune perdurano ad essere vuote. Mancano anche Pelloux, Canevaro, di San Marzano e Palumbo.

L'on. Vacchelli, esordisce la sua esposizione finanziaria, dichiarando di voler mantenersi sinceramente devoto alla verità. Accenna agli indici, come l'Esposizione di Torino, che fanno sperare in un migliore andamento delle cose, ai notevoli progressi delle industrie, dell'agricoltura e dei commerci. A tale risveglio potrà maggiormente contribuire un migliore assetto della legislazione tributaria; ma le riforme si debbono attuare gradatamente, senza mai menomar il gettito attuale delle imposte, tuttavia accontentandosi, durante il periodo della trasformazione, di un equilibrio perfetto del bilancio fra le entrate e le spese effettive. Tratta quindi delle spese per l'ammortamento dei debiti redimibili, e per le costruzioni ferroviarie; ritenendo che quelli si possano rimborsare traendone i mezzi dal patrimonio, e queste escludendone in avvenire la costruzione diretta da parte dello Stato, concedendo sussidi chilometrici annui, procurandosene l'ammontare costituendo un debito redimibile corrispondente ad un periodo di tempo. In quanto alle costruzioni ferroviarie già decretate, si potrà provvedere coi mezzi patrimoniali disponibili (commenti), senza ricorrere a nuovi debiti, in quanto non sia dato provvedervi con economie, che egli crede ancora possibili mediante un diverso ordinamento di alcuni servizi.

Passa ad esaminare l'attuale situazione del bilancio. In complesso l'esercizio 1897-98, di fronte all'avanzo previsto in 10 milioni e 600 mila lire, si chiuse, malgrado le maggiori spese provocate dai disordini interni e nonostante la perdita del dazio sul grano, col lieve sbilancio di un milione e centomila lire. L'avanzo dell'esercizio provvisorio, previsto in 36 milioni, si riduce a sei, specialmente per la notevole diminuzione delle dogane e causa le ragguardevoli quantità di grano introdotte in estate vista l'esenzione dal dazio. Tenuto conto degli aumenti di spese, il bilancio 1898-99 presenta un disavanzo di 14 milioni; mentre per quello del 1899-900, si prevedeva un avanzo di circa quattro milioni. Esaminando la situazione del Tesoro, propone di convertire gradualmente i buoni del Tesoro ordinari in Consolidato 4.50 per cento. Espone i modi di migliorare la circolazione bancaria, e di mantenere basso il saggio d'interesse. Presenterà le opportune proposte nell'anno prossimo, dovendosi deliberare la proroga del corso legale. Riguardo i provvedimenti economici, intendimento del governo è di sopprimere i dazi interni di consumo sul pane e sulle farine, compensando i comuni della perdita per una metà dallo Stato e per l'altra metà con l'applicazione di nuove disposizioni di tributi locali. Lo Stato alla sua volta si compenserebbe con una modificazioni alle tasse di fabbricazione e d'affari, e per metà col prodotto della tassa militare (commenti). Annuncia i progetti per modificare l'imposta sulla ricchezza mobile, favorendo l'agricoltura e l'industria, la revisione generale dei fabbricati, la restituzione e alienazione degli immobili devoluti al demanio per debiti d'imposta, confidando che non ne verrà una diminuzione del gettito complessivo. In caso contrario presenterà quei provvedimenti che gli sembreranno atti a risarcire il bilancio. Dice che sta studiando l'applicazione di una tassa sull'entrata, come imposta complementare atta a far maggiormente contribuire le classi agiate con un'equa e moderata progressione alle spese dello Stato. (bravo). Il ministro intenderebbe di contrapporre questa imposta ad altre trasformazioni dei tributi più gravosi sui consumi popolari; ma occorrendo si potrà ricorrervi, affine di assicurare la solidità del bilancio, che deve rimanere illesa. (bene).

Annuncia infine la presentazione di progetti sui monti frumentari, per l'istituzione di casse agrarie, per la colonizzazione interna. Conclude: Il bilancio con le sole entrate effettive non può fronteggiare tutte le spese per le costruzioni ferroviarie, nè l'ammortamento dei debiti redimibili. La chiara nozione di questo stato di cose gli sarà di guida nel curare ogni economia effettuabile senza danno dei servizi pubblici. Non possiamo darci la compiacenza di delinearvi un grande piano di riforme desiderate; ma procedendo cauti non faremo una falsa via, non vi faremo perdere un tempo prezioso. E con passo misurato ma fermo e sicuro, confidiamo di riuscire più coi fatti che con le parole a riordinare la finanza dello Stato, dimodochè mentre raffermi la solidità del bilancio, aiuti ed assicuri lo svolgimento di tutte le forze economiche della nazione (vive approvazioni).

Durante la prima parte dell'esposizione la Camera si astiene da dimostrazioni di approvazione o di disapprovazione. La seconda parte invece viene accolta con evidenti segni di approvazione, specialmente laddove accenna ai progetti di riduzione dei dazi interni sulle farine, sui cereali, sui vini e su altri generi di prima necessità. La Camera rivolge al ministro grida di bravo e bene, quando annuncia che saranno rimaneggiate le tasse dirette, per renderne la ripartizione più equa. Alla fine l'esposizione viene approvata da quasi tutti i settori.

In fine di seduta i ministri del Tesoro e delle finanze presentarono i progetti annunciati nell'esposizione.

ROMA 23 (N). L'„Opinione“ si riserva di esaminare l'esposizione finanziaria di Vacchelli. Dice che la Camera ne ascoltò la lettura senza manifestare impressioni, perchè dominata dal proposito di riservare i giudizi per quando i progetti di legge annunziati saranno presentati.

Il „Fanfulla“ ritiene che la fredda accoglienza del discorso di Vacchelli si debba attribuire in gran parte al fatto che la Camera era quasi spopolata.

L'„Avanti“ non è soddisfatto, perchè l'abolizione dei dazi interni non salva il paese da una possibile minaccia di carestia.

L'„Italie“ dice che l'annunzio dell'abolizione dei diritti sulle farine fu accolto assai favorevolmente; ma che le nuove imposte annunziate sono considerate di applicazione quasi impossibile. Crede difficile che la Camera le voti.

La „Tribuna“ rileva che l'esposizione finanziaria non era tale da suscitare entusiasmi; ma si deve apprezzarne la schietta sincerità, perchè ha nettamente delineato le vere condizioni del bilancio. I proponimenti manifestati da Vacchelli dovrebbero essere applauditi da coloro che si interessano ai meno abbienti, e dovrebbero augurarsi di vederli tradotti in atto.

ROMA 23 (N). *Senato.* Si legge la proposta d'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Il Senato dichiara al re, che esaminerà i provvedimenti proposti, per concorrere al raggiungimento della meta che è l'ambizione della vita del sovrano, e continua:

„Il paese, nel giubileo delle libere istituzioni, che furono il principio della nova vita nazionale, fu turbato e contristato da disordini i quali, dove il disagio economico non poteva essere addotto quale causa o pretesto, presero l'aspetto di vera guerra civile. La restituzione dell'ordine, che si è compita col consenso e il plauso della grande maggioranza del popolo, torna ad alto onore dell'esercito, che fu strenuo e sereno nell'adempimento dei suoi doveri, mostrandosi sicuro presidio delle leggi e del comune diritto, come è sempre pronto alla difesa dell'indipendenza e della dignità nazionale (benissimo). Partecipando al desiderio che sia cancellato ogni traccia di quegli infausti giorni, plaudiamo ai generosi sentimenti della maestà vostra, col voto di poterli secondare senza che l'ordine pubblico ne corra pericolo.

„Al Senato fu grato di udire che le nostre relazioni con tutte le potenze sono cordialissime. L'adesione poi di tutti gli Stati d'Europa alla conferenza di Roma per domare i settari, che hanno fatto inorridire il mondo con atti e misfatti, dell'ultimo dei quali fu vittima un'augusta donna, prova la considerazione in cui è tenuta l'Italia. Confidiamo che da questa conferenza escano avvedimenti e provvisioni pratiche ed efficaci.

„Ci fu grato udire che la sistemazione di Creta è bene avviata e ci auguriamo che non tardi a compiersi secondo i voti di quel popolo, mercè i concordi propositi delle grandi potenze, e che possano rendersi disponibili le forze che teniamo occupate. Per l'Africa la maestà vostra annunzia nuovamente una politica di pace e di raccoglimento, a proseguire la quale non può la prudenza scompagnarsi dalla cura della dignità nazionale“.

Accennando al disarmo l'indirizzo dice: „L'invito del potentissimo sovrano di Russia, per studiare la possibilità del disarmo, riscosse il plauso di tutti gli amici della pace e dell'umanità. Ma frattanto, non giova dissimularlo, da niuna parte si accenna a diminuire gli armamenti; anzi qua e là si ingrossano, quasi in previsione di non lontani conflitti“.

L'indirizzo conclude: „Fu giusto e nobile il concetto di celebrare a Torino, la città donde prese le mosse il Risorgimento italiano, il giubileo dello Statuto con una esposizione nazionale, la quale mostrò quanto l'Italia abbia progredito in ogni ramo dell'attività, dell'industria e in ogni genere di utili istituti; e dalla quale si possono trarre liete e sicure promesse per l'avvenire e il miglioramento economico del paese. E il miglioramento politico ed economico felicemente si compirà in nome e sotto gli auspici di Voi, tutore e vindice delle leggi e delle pubbliche libertà; di Voi che non avete nè potete avere interessi diversi da quelli del vostro popolo che nella Maestà vostra reverente confida. (Vive approvazioni).

Si apre quindi la discussione sull'indirizzo.

Guarnieri e di Camporeale combattono il programma del governo, e specialmente l'imposta progressiva.

Finali, relatore, insiste principalmente sulla necessità di una legge sulla precedenza del matrimonio civile.

Pelloux, dichiara che il programma del governo mira alla pacificazione, non disgiunta dal miglioramento economico e sociale. Circa l'amnistia dichiara che si farà qualche cosa solo quando vi saranno sicure guarentigie che l'ordine non si turberà.

Tommasi-Crudeli rammenta che alla rivoluzione di Palermo del 1866 la truppa ebbe a patire gravi perdite, e, dopo venne subito l'amnistia incondizionata. Nei tumulti di Milano le perdite della truppa furono insignificanti. Non vede ora la necessità di provvedimenti repressivi. Richiama sui giornalisti condannati l'attenzione del governo, che dovrebbe consigliare alla Corona un atto di clemenza.

Per il trattato italo-francese. ROMA 23 (N). Menotti Garibaldi, presidente del Comitato franco-italiano, telegrafò al ministro degli esteri francese, congratulandosi per gli ottenuti accordi commerciali.

PARIGI 23 (N). La Lega franco-italiana ha diretto felicitazioni al ministro Delombre, a Tornielli, a Canevaro, Luzzatti e Barrère, per la conclusione dell'accordo, che riavvicina la Francia all'Italia.

PARIGI 23 (N). Il „Figaro“ desidera che si solleciti l'approvazione del Parlamento all'accordo commerciale italo-francese. Constata che tutte le menti perspicaci dei due paesi sono unanimi nel desiderare la ripresa delle antiche relazioni amichevoli.

Il „Gaulois“ considera come un avvenimento felice la convenzione commerciale italo-francese, che può accentuare il riavvicinamento delle due potenze che hanno identici interessi nel Mediterraneo.

L'„Eclair“ dice non esservi più alcun malinteso possibile fra i due paesi. Ormai la via è aperta ad un riavvicinamento politico.

L'„Echo de Paris“ ritiene che la convenzione sia una prova che i due paesi potrebbero avere una politica concordata su numerosi altri punti.

Il „Voltaire“ si compiace della convenzione conclusa,

LONDRA 23 (N). Il „Times“ accoglie con soddisfazione la speranza di migliori relazioni italo-francesi. Dice che l'amicizia anglo-italiana ha forti radici e l'Inghilterra non desidera altro che vedere l'Italia prosperare sul terreno economico, ciò che è la base e la forza nazionale.

Lo „Standard“ dice che i tempi cambiarono, poichè la stampa parigina indirizza ora felicitazioni ed elogi a due potenze della triplice alleanza. L'Inghilterra vedrebbe senza diffidenza un riavvicinamento franco-italiano.

PIETROBURGO 23 (N). L'accordo commerciale italo-francese viene accolto con molto favore dalla stampa in generale, che ne trae i migliori pronostici per i rapporti politici avvenire fra le due nazioni.

Il „Novoie vremie“ dice che il successo di questo ravvicinamento economico lo si deve al passato gabinetto Rudinì-Visconti Venosta, il quale appena al potere s'accinse a riparare i torti che la megalomania dell'antecedente gabinetto Crispi aveva fatti alla Francia.

Il presente gabinetto italiano diede prova di accortezza, non mutando nulla di quanto il gabinetto Rudinì aveva iniziato per migliorare i rapporti colla Francia e così si potè pervenire senza grandi difficoltà alla conclusione del trattato.

„La ripresa delle amichevoli relazioni commerciali fra la Francia e l'Italia - scrive il „Novosti“ - assume il carattere di un importante avvenimento internazionale. L'Italia, nazione giovane e priva di molte di quelle risorse che invece non mancano alle altre grandi nazioni, fece ben dure esperienze colla sua partecipazione alla triplice alleanza; e fu quest'alleanza la causa principale per cui si prolungò tanto la guerra doganale colla Francia, alla quale l'Italia va in gran parte debitrice del suo risorgimento economico. L'insolente contegno di Crispi, che non fu altro che un agente del defunto Bismarck, irritò nel passato al sommo grado la Francia contro l'Italia e se la cessazione del trattato commerciale fra le due nazioni fu di qualche danno per la Francia fu invece economicamente disastroso per l'Italia. In Russia la ripresa delle buone relazioni fra le due nazioni latine - conclude il „Novosti“ - sarà appresa con viva sodisfazione“.

Lo „Swiet“ e la „Petersburskia Vedomosti“ affermano che la conclusione del trattato italo-francese apre la via ad un sicuro miglioramento dei rapporti politici fra i due paesi e ad un'intesa anche nella loro politica coloniale.

Il „Petersburski listok“ opina che in Germania, ove si ha tutto l'interesse di tener vive le differenze fra l'Italia e la Francia, la conclusione dell'accordo non incontrerà simpatie sincere.

Per risolvere la vertenza italo-colombiana. ROMA 23 (N). E' prematura la notizia che l'ammiraglio Di Bracchetti vada nelle acque colombiane con una squadra, perchè il governo italiano sa che la Colombia ha sei mesi di tempo per adempiere ai suoi impegni.

Picquart alla Corte di cassazione. - Il processo. PARIGI 23 (B). Il colonnello Picquart lasciò stamane alle 11 e mezzo le carceri del Cherche-Midi e si recò al ministero della giustizia; di là fu condotto alla Corte di cassazione dove fu sottoposto ad un interrogatorio.

PARIGI 23 (N). Il comandante militare di Parigi generale Zurlinden ha deciso che debba aver luogo il processo contro Picquart dinanzi al tribunale di guerra. Si crede che questo processo avrà luogo il 12 dicembre p. v. e che sarà pubblico. L'accusa si riferirà alla falsificazione del „petit bleu“ ed alla comunicazione d'importanti documenti segreti all'avvocato Leblois.

Alla Camera ungherese. BUDAPEST 23 (N). Il ministro dell'interno Perczel comunica che dei 223 arrestati durante i disordini di ieri, 30 sono stati trattenuti in arresto perchè non poterono ancora venir assunti a protocollo. Constatato che i primi individui arrestati ieri non erano studenti, dice che l'università ed il politecnico non possono servir d'asilo ai perturbatori dell'ordine pubblico. Il ministro promette di avviare un'accurata inchiesta sulle violenze delle quali la polizia viene incolpata; ne comunicherà poi alla Camera il risultato. (Applausi a destra).

Rakowsky si lagna perchè un impiegato di polizia violò il suo diritto d'immunità. Questo lagno vien girato alla commissione all'immunità parlamentare coll'incarico alla stessa di riferire in proposito entro tre giorni. Seguono alcune interpellanze d'interesse locale, e poi la seduta è levata.

I disordini a Budapest. BUDADEST 23 (N). Già prima delle 9 antim. si formarono degli assembramenti dinanzi al politecnico. La polizia che già molto tempo prima dell'apertura della Camera aveva formato cordone si mantenne dapprincipio passiva. Alle 11 antim. gli studenti del politecnico incominciarono a fare dimostrazioni nel cortile del politecnico, sul quale prospettano le finestre della Camera ungherese. Gli studenti dimostranti prorompevano di tratto in tratto in grida di „abbasso Banffy, abbasso Fejervary“. Alle 12 del meriggio si formarono assembramenti e si fecero dimostrazioni anche dinanzi all'università. All'improvviso fu udito gridare: „Viene la polizia!“ Difatti sopraggiunse un forte drappello di guardie. Gli studenti non ubbidirono alle ingiunzioni dei commissari di polizia di disperdersi, ma continuarono ad emettere grida contro Banffy e contro il ministero. Allorchè la polizia incominciò a distribuire piattonate nacque un tumulto indescrivibile. Gli studenti si rifugiarono nel cortile dell'università dove si credevano al sicuro, ma la polizia li inseguì fino là. Fra gli studenti si trovavano parecchi deputati dell'opposizone che elevarono energiche proteste contro il procedere brutale della polizia. Fra questi deputati si notò specialmente l'on. Justh del partito dell'indipendenza, il quale promise agli studenti di avanzare un'interpellanza relativamente al contegno della polizia.

BUDAPEST 13 (B). Tutti gli arrestati, dopo interrogati e condannati a multe, sono stati rilasciati. Il capitano di città smentisce categoricamente che ieri un agente di polizia abbia fatto fuoco contro i dimostranti.

L'imperatore Francesco Giuseppe. VIENNA 23 (B). Si dice che l'imperatore giungerà qui domenica mattina da Gödöllö. Il 1.o dicembre si recherà al castello di Wallsee, dove festeggerà il suo giubileo in seno alla famiglia dell'arciduchessa Maria Valeria.

Il duello Perczel-Hollo. BUDAPEST 23 (N). I testimoni del deputato Hollo e del ministro dell'interno de Perczel hanno conferito sulle condizioni del duello. Venne scelta la sciabola. Hollo e Perczel si batteranno domani alle 9 di mattina.

Si prevede una sessione burrascosa alla Camera rumena. — BUCAREST 23 (N). L'opposizione si prepara a dare piena battaglia al governo già nelle prime sedute del Parlamento di cui è imminente l'apertura. Le ire dell'opposizione sono specialmente dirette contro il ministro presidente Sturdza, il quale dall'epoca delle ultime elezioni amministrative viene furiosamente attaccato dalla stampa dell'opposizione, che scaglia su lui le più gravi accuse di corruzione e lo fa responsabile degli eccessi che s'ebbero a deplorare durante le elezioni, specialmente qui a Bucarest dove i liberali assalirono, armati per le vie, i conservatori appartenenti all'opposizione, ferendone parecchi gravemente fra cui i colonnelli Alesandresen, Agira e Ghergein; quest'ultimo ebbe rotto un braccio.

Fra i feriti vi furono pure l'ex-borgomastro Lahovary e i capitani Kostantinescu e Samotesca. Tutti questi fatti verranno portati alla Camera.

L'ostruzionismo anche nel Consiglio comunale di Vienna. VIENNA 23 (N). Si dice che i membri tedeschi nazionali del consiglio comunale abbiano deciso d'allearsi ai membri del „club“ liberale e di ricorrere all'ostruzionismo.

„Hier“ e „zde“. VIENNA 23 (N). Il „club“ parlamentare giovane czeco si è occupato oggi della questione dei riservisti contro i quali l'autorità militare vuol procedere perchè risposero in czeco alla chiama all'adunanza di controllo. I deputati si pronunciarono in massima contro l'obbligo dei riservisti di rispondere all'appello in tedesco con la parola „hier“ e decisero d'inviare una deputazione al presidente dei ministri ed al ministro delle finanze; essi esclusero affatto l'idea d'entrare in trattative col ministro comune della guerra.

Per la difesa d'Italia. ROMA 23 (N). L'„Italia militare“ conferma che Pelloux, San Marzano e Palumbo procedettero alla nomina di una Commissione, presieduta da un principe reale, per provvedere ai problemi della difesa dello Stato

Cose parlamentari italiane. — ROMA 13 (N). Gli uffici devono domani completare le Commissioni per l'esame del progetto elettorale di Pelloux. La Commissione escogiterà i provvedimenti necessari per frenare la corruzione, questo essendo il fine morale della legge. In quanto ai metodi si troverà un accordo, importando anche al governo che sopratutto si salvi il concetto.

La storia d'un attentato. BERLINO 23 (N). La „Elbinger Preussische Zeitung“ racconta la storia sensazionale di un preteso attentato contro lo czar Nicolò II. L'attentato sarebbe stato commesso quando lo czar si recò da Copen-

---

Saverio di Montépin 172

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Abbiamo lasciato Raoul di Challins mentre errava sulle rive della Marna, nei dintorni della villa della signora di Garennes. Aspettò fino alle dieci della sera, poi si avvicinò al muro del parco.

— Se montano la guardia anche questa notte - diss'egli fra sè - cosa che mi sorprenderebbe molto, dopo quello che è avvenuto oggi tra me e mia zia, la faranno senza dubbio nello stesso punto... Il parco è grande e la sentinella non può sorvegliarne nello stesso tempo tutti i suoi punti... Bisogna operare la scalata altrove. Voglio entrare a ogni costo... Per vedere Genoveffa cinque minuti, non esiterei ad arrischiare la mia vita.

Percorrendo allora il muro di cinta che a poco a poco si allontanava dalla sponda raggiunse uno degli angoli e si trovò nelle terre coltivate.

Dopo l'ultimo uragano, il sole aveva avuto tempo di asciugare la campagna; la terra grassa non si attaccava più alle suole dei suoi stivaletti.

Come il primo giorno, cercava un punto in cui la scalata fosse se non facile, almeno possibile, ma il muro perfettamente unito non presentava nessuna risorsa, e cominciava a disperare, quando si trovò tutto a un tratto di faccia a una palizzata che divideva due campi di trifoglio, la quale era appoggiata a un piuolo immerso profondamente nel suolo, vicino al muro.

Allora agì con precauzione. Passando la parte superiore del corpo al di sopra dell'orlo, lanciò un'occhiata nell'interno del parco e tese l'orecchio. Tutto era immobile e silenzioso nella penombra.

Dopo avere aspettato alcuni secondi, il giovane, rassicurato, si mise a cavallo sull'orlo del muro, si attaccò al tronco di un albero che si trovava lì vicino, e discese senza difficoltà e senza pericolo.

Ascoltò di nuovo; poi, certo di non essere punto spiato, si diresse lentamente e senza rumore verso il padiglione. Nel momento di raggiungere la zolla in mezzo alla quale s'innalzavano i due fabbricati, si nascose dietro un gruppo di arbusti ed esaminò le finestre. Quelle di Genoveffa erano illuminate debolmente e le persiane rimanevano aperte.

— Come farle sapere che sono qui? si domandò Raoul.

Riflettè per un istante, poi, avendo cura di rimanere nell'ombra degli alberi, si avvicinò, raccolse alcuni sassolini e li lanciò contro una delle finestre.

Questi sassolini produssero un rumore secco urtando il vetro. Il signor di Challin aspettò. Siccome nessun movimento si produceva nell'interno, egli ricominciò.

Genoveffa non dormiva, ma si trovava in uno stato di completa prostrazione. Nel momento in cui per la prima volta i sassi lanciati da Raoul colpirono i vetri, ella aveva voltato verso la finestra i suoi occhi brillanti dalla febbre.

Non si rendeva conto di ciò che aveva inteso; forse il rumore non esisteva che nella sua immaginazione. Passarono due o tre minuti e il rumore insolito si riprodusse. Come un lampo che brilla nella notte, una idea repentina attraversò il cervello della giovane malata.

— E' Raoul! diss'ella dentro di sè, spaventata. L'insensato! Per la seconda volta si espone alla morte!...

Attingendo allora nel suo spavento stesso una forza fittizia, ella discese dal letto, si ravvolse in un accappatoio, si trascinò fino alla porta che dava accesso sul corritoio a vetri conducente negli appartamenti della baronessa, e la chiuse a catenaccio.

Aveva appena finito, quando, per la terza volta, dei granellini di sabbia colpirono i vetri. Genoveffa, apppoggiandosi ai mobili per non cadere, giunse fino alla finestra, l'aprì e disse con voce debole:

— Imprudente! Aspettate! Discendo...

Raoul, ansante dall'emozione, attraversò il viale e si avvicinò alla porta del padiglione. Questa porta girò lentamente sui cardini, e quando egli fu entrato, si richiuse dietro di lui.

— Imprudente!... imprudente!... - ripetè Genoveffa ponendogli le mani sulle spalle. - Ignorate dunque che, venendo qui, arrischiate la vita?... Hanno trovato le vostre tracce... credono che colui il quale s'introdusse nel parco sia un ladro, ed ecco perchè, due notti fa, hanno tirato su di voi!

— Non ignoro niente, cara Genoveffa - rispose il visconte stringendosi la giovane al petto. - Oggi sono venuto a trovare mia zia... Ella adesso sa che è su di me che hanno tirato.

— Ella sa questo!... - balbettò la fanciulla rabbrividendo.

(Continua)

hagen in Russia. Il treno imperiale doveva passare un ponte che era in corso di riparazione ed il binario sarebbe stato trovato ingombro di materiale. Il macchinista però sarebbe riuscito a fermare il treno a tempo facendo uno sforzo sovrumano.

L'ispezione delle Banche italiane. ROMA 23 (N). Si è radunata oggi la Commissione di vigilanza sugli istituti di emissione, presieduta dal vice-presidente senatore Lampertico. Erano presenti tutti i componenti la Commissione eccetto il senatore Lancia di Brolo, che è malato. La Commissione approvò ad unanimità la relazione preliminare, letta da Lampertico, sui rapporti d'ispezione triennale negli istituti d'emissione.

Il viaggio di Goluchowski a Budapest. - Commenti. BUDAPEST 23 (N). In questi circoli politici si mette la venuta del ministro degli esteri, conte Goluchowski, in relazione con le dimissioni del ministro della guerra, de Krieghammer. Siccome era stabilito che il soggiorno del re a Budapest dovesse essere breve, si crede sieno stati motivi del tutto speciali quelli che indussero Goluchowski a venire a Budapest. Si ritiene che il ritiro del ministro della guerra sia, malgrado le smentite ufficiali, imminente.

La protezione dei cattolici tedeschi nella Palestina. PARIGI 23 (B). E' affatto priva di fondamento la notizia del „Gaulois" secondo cui il governo germanico avrebbe pregato quello francese di accordare al console tedesco a Gerusalemme il diritto di protezione sui cattolici tedeschi in Palestina.

La questione del compromesso. Una proposta dell' on. Basevi. VIENNA 23 (B). La commissione al compromesso discusse l'art. 4 della convenzione doganale e commerciale. Quasi tutti gli oratori si pronunciarono a favore della soppressione delle clausole relative ai macinati stabilita nell'articolo 4. Basevi osservò che la soppressione di queste clausole danneggerà una delle poche industrie che fino a pochi anni fa erano ancor fiorenti nel Litorale, cioè l'industria dei molini, la quale ancor qualche decennio fa poteva perfino sostenere la concorrenza all'estero. Se i grandi molini dovranno cessare il loro esercizio, non solo si avrà un rincaro del pane, ma ne soffrirà danno anche la marina mercantile, alla quale verrà a mancare un forte articolo d'esportazione. Basevi presenta quindi una proposta d'emenda.

Il relatore Kaftan, di fronte alle obbiezioni ed ai lagni esposti da Basevi osserva che spetta alla Meridionale accordare le desiderate riduzioni di nolo per i molini e che anzi quella Società ferroviaria ha già fatto delle concessioni sui noli per il trasporto di grani e farine. L'art. 4 è approvato invariato.

I debiti della Spagna. MADRID 23 (B). Una nota ufficiosa sulla questione dei debiti dello stato dice che tutti i partiti che vogliono la salvezza della Spagna debbono riconoscere quei debiti e mettere il governo in grado di pagarne gl' interessi; per lo meno devono appianare al governo la via, per giungere ad un accomodamento coi creditori. Tutti debbono concorrere con le proprie forze a salvare il credito nazionale. Qualora nessuno volesse assumersi i debiti cubani, dovrebbe pagarli la Spagna stessa per rispetto verso se medesima. In quanto ai debiti delle Filippine occorrerà prima conoscere le condizioni di pace.

I giudizi dei giornali sulla nuova opera di Mascagni. ROMA 23 (N). Eccovi ancora alcuni giudizi dei giornali di Roma sull'„Iris".

Il „Messaggero" scrive che Mascagni ha con l'„Iris" guadagnato stabilmente il suo posto, perchè nessuno, fin qui, ha saputo meglio di lui congiungere a poderosa coltura tanta originalità di pensiero, genialità d'ispirazione e fosforescenza di note. Quando in un libretto deficente come quello dell'Illica si arriva a profondere tanta vita e tanta passione, come fece Mascagni, ogni cuore italiano ha ragione di esultare, pensando che in questa classica terra dell'arte, irradiata dal genio di Rossini, di Bellini, di Donizetti e di Verdi, sfolgora ancora per virtù dei suoi giovani maestri, la speranza, la promessa del primato musicale anche per l'avvenire. Passando ad esaminare il preludio sinfonico, che qualifica di „proporzioni michelangiolesche", dice che il tessuto armonico è di una fluidità meravigliosa e il colorito istrumentale di una potenza che sorprende. La descrizione dell'ambiente è riprodotta con inesauribili forme musicali di una fedeltà prodigiosa. L'„inno al sole", col finale in *re maggiore*, è quanto di più intenso, di più gagliardo si possa musicalmente immaginare. Basterebbe questa sola concezione ad assicurare la fama di un grande maestro; essa è la più decisiva riprova del notevole progresso della forma musicale di Mascagni verso un ideale di opera più elevato, più moderno. Circa la serenata di „Jor" dice che è una soavissima composizione, destinata rapidamente alla popolarità, che susciterà sempre nel pubblico un vero delirio. Basterebbero il preludio sinfonico e la dolcezza infinita, inesauribile, di questa serenata per assicurare il successo del primo atto; ma ecco rifulgere subito dopo un'altra gemma musicale: il walzer graziosissimo delle „guechas" con un andante chopiniano; poi l'aria del cieco che chiama disperatamente la figlia rapita. Il duetto fra „Osaka" e „Iris", per potenza ed ispirazione melodica, è una pagina delle più belle di tutta la produzione musicale di Mascagni; qui rifulge tutta la grandezza del talento del maestro; qui, più che altrove, nell'assenza assoluta di passione e di vita, che caratterizza il libretto dell'Illica, il pensiero musicale di Mascagni si solleva più alto; il lirismo si converte esso medesimo in grido dell'anima, appassionato e potente. Una tinta fosca ed una tetra mestizia dominano il preludio dell' atto terzo, che è troppo lungo e monotono. L'opera, affermatasi potentemente nei primi atti, qui declina alquanto. Nondimeno il preludio è caratteristico e benissimo istrumentato; vi si sente però più che mai l'indipendenza del maestro dalle regole del contrappunto. Basterebbe un taglio sapiente per assicurare a questa pagina orchestrale la più lusinghiera accoglienza per l'avvenire. Se il maestro avesse applicato tutti i materiali dell' „Iris" a soggetti scenicamente migliori, il successo, per quanto già grandissimo ieri, sarebbe stato ancora più trionfale: i coefficienti positivi del suo talento musicale trovano limitazione nei coefficienti negativi del libretto che Mascagni ha voluto musicare.

Il „Don Chisciotte" dice che Mascagni nell'„Iris" vuol fissare nel breve giro delle note dell' „inno al sole", l'elegia della notte, l'egloga dei campi in fiore, l'epicedio della giovanezza innocente e fidente. E' dalle cose, dalla loro intima poesia, non dai contrasti dei personaggi, che vuol trarre materia per la sua ispirazione musicale, appunto perchè questa sia più ampia, libera e solenne. La musica deve dir tutto: è la medesima ricerca, che, non pochi anni sono, conduceva tra i frammenti del mondo antico e i fantasmi della leggenda, Ettore Berlioz. Nemmeno Mascagni sarà convinto di aver raggiunto questo ideale; forse le maggiori difficoltà furono da lui incontrate nella tenuità voluta dell'argomento; quando la deve rivestire di melodia, quella giovanetta, unicamente innamorata di una bambola, gli appare troppo sottile e scolorita; allora, magari senza accorgersene, vuole aumentarne le proporzioni con la musica, creando, come nei flebili versi con cui „Iris" inaffia i fiori, come nel canto delle lavandaie, una proporzione artistica stridente. Ma quale superba mutazione, quale felice ascensione dalla maniera della „Cavalleria". Non che l'artista si disnaturi; anzi, non è senza ragione che il pubblico, anche iersera, pareva a quando a quando avvertire, se non un motivo, un ricordo della „Cavalleria" e più propriamente dell'„Amico Fritz". L'„inno al sole", il duetto del secondo atto e il finale dell'opera bastano essi soli per potere sicuramente affermare non solo che Mascagni ha compiuto la più lunga, laboriosa ed ardua ascensione verso la meta propostasi, ma ha composto tre pagine musicali, in cui nessuno dei maestri d'ora - non parlo, si intende, di Verdi, il quale non ha età - nessuno potrebbe infondere maggior copia di dottrina, più larga vena e genialità. Così l'opera, pure con qualche manchevolezza intermedia, ha unità organica, unità di pensiero e di forme; il che non è l'ultima ragione della profonda impressione che lascia ed è certo una delle migliori prove della potenza artistica di chi l'ha composta.

La conferenza anti-anarchica. ROMA 23 (N). Oggi tutti gli ambasciatori e i capi di missione alla conferenza anti-anarchica si recarono alla Consulta per presentare a Canevaro e a Malvano le loro lettere di delegazione delle rispettive potenze. La conferenza si inaugurerà domani ad ore 14.30. Il discorso inaugurale sarà pronunciato da Canevaro; quindi si procederà alla costituzione dell' ufficio di presidenza.

Il processo Favilla. BOLOGNA 23 (N). Nella seduta pomeridiana il presidente propone di sentire il gendarme Chiusole e l'Aste. L'avv. Gregoracci solleva formale incidente, chiedendo l'annullamento dell' ordinanza di rinvio alla Camera di consiglio per un'istruttoria complementare, nonchè il rinvio del processo e l'annullamento degli atti contenuti nel volume 33. Svolge vibratamente e felicemente i motivi della sua istanza. Il pubblico lo applaude, ed è severamente ammonito dal presidente. Il pubblico ministero, la parte civile e gli altri avvocati difensori combattono le conclusioni del difensore di Favilla. Il tribunale, con una lunga e motivata ordinanza, rigetta tutte le istanze della difesa di Favilla e ordina l'interrogatorio dei testi introdotti dall'accusa. Entra il gendarme Luigi Chiusole, capoposto in Val d'Arsa. Depone che sentì dire dal suo sergente che era stato rubato un pacco consegnato dalla signora Perrone a Francesco Aste, detto *Franscellon*. Il ladro sarebbe stato Giambattista Aste, partito poi per l'America. Il Perrone tiene al suo servizio il figlio e la figlia di Francesco Aste. Gli avvocati fanno risaltare alcune contraddizioni con la deposizione scritta. Giuseppe Aste, contadino, membro della famiglia Aste, sentì dire che nel 1896 la signora Perrone consegnò alla sua famiglia un plico suggellato; egli ne ignorò sempre il contenuto. Il giudice che perquisì la sua casa disse che il pacco era stato rubato da Giambattista Aste; pare che il giudice avesse trovato come un segno di riconoscimento della persona che si sarebbe presentata a ritirare il plico. Il presidente avverte che dei testi citati mancano Teresa e Francesco Aste, ma che non si possono arrestare perchè esteri. L'udienza è tolta.

Per le nuove ferrovie locali. — VIENNA 23 (B). Il sotto comitato della commissione parlamentare per le questioni ferroviarie esaurì nella seduta odierna il progetto di legge relativo alle nuove ferrovie locali da costruirsi nell'anno 1899 e per le quali il governo dovrà assumersi garanzie finanziarie.

In viaggio d'ispezione. CATTARO 23 (B). Il ministro della guerra de Krieghammer è partito oggi a bordo del „Pannonia".

Tragedia famigliare. OLMUETZ 23 (N). Nella notte dal 21 al 22 del mese corrente il proprietario di una cava di ardesia di nome Guglielmo Halsmann uccise la moglie ed il suo figliuoletto di 6 anni. L' assassino era dedito all' ubbriachezza e tempo addietro era stato rinchiuso in una casa di salute, da dove poi era stato rilasciato come perfettamente sano. Si crede che abbia commesso l'atroce delitto in un momento di perturbazione mentale.

La peste nel Samarkanda. PIETROBURGO 23 (B). Secondo telegrammi da Samarkanda, negli ultimi giorni non si è più verificato nessun caso di peste ad Ansob.

CORTE D'ASSISE

Crimine di truffa.

(vedi il „Piccolo della sera" di ieri)

Ieri fu tenuto dibattimento in confronto di Francesco Poppen, d'anni 50, da San Veit nella Carniola, bracciante, analfabeta, chiamato a rispondere del crimine di truffa.

Presiedeva il cons. Deisk, assistito dai giudici cons. dott. Krammer e segretario Pachor. Il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di Stato signor Clarici e la difesa affidata all'avv. Padovan.

Il Poppen, nel settembre 1896, avendo bisogno di denaro, architettò insieme all'ora defunto Giovanni Tomke un' abilissima truffa, per ottenere da Giuseppe Bertin un prestito di 500 fiorini. Il Tomke lo presentò al Bertin come Francesco Fox, possidente, che, volendo contrarre l'indicato mutuo, offriva in garanzia l' intavolazione sopra una sua realità al N.ro tavolare 279 di Guardiella, che realmente apparteneva a Francesco Fox. Il Bertin accondiscese e il relativo contratto fu stipulato nello studio del notaio dott. de Liechtenstern. Ricevuto il denaro, il Poppen non si fece più vedere, ma circa due mesi dopo inviò all' indicato notaio l'importo di fiorini 290, quale acconto del suo debito. Mancò, però, poscia, al pagamento degli interessi del restante importo, per cui il Bertin avviò i passi esecutivi, in seguito ai quali venne in luce la gherminella.

In epoca antecedente, il Poppen aveva commesso, inoltre, un'altra truffa, facendosi prestare 100 fiorini dai coniugi de Eöry, dicendo loro che tale importo era per il signor Albino Suhanek, loro amico. S' intende che, poi, non restituì un centesimo.

Nel suo costituto, riguardo al primo fatto, fece piena confessione; riguardo al secondo, sostenne di aver domandato il denaro unicamente per sè.

Ai giurati furono proposte due quistioni, una per il primo e una per il secondo fatto. Il difensore dott. Padovan, con solide argomentazioni, dimostrò che il Poppen, data la parziale restituzione da lui fatta, non poteva esser ritenuto responsabile che per un importo inferiore ai 300 fiorini. E i giurati dividendo le sue vedute affermarono le questioni, ma soltanto per un importo inferiore a 300 e superiore a 25 fiorini.

Sulla base di tale verdetto, il Poppen fu condannato a due anni e mezzo di carcere.

★ Stamane siederanno sul banco degli accusati: Luigi Petronio, di 37 anni, da Trieste, e Maria Banhiono. d'anni 49, privata da Trieste, chiamati a rispondere del crimine di truffa. Il dibattimento sarà interessantissimo. Si tratta di una falsificazione di testamento, riflettente un asse ereditario di parocchie centinaia di migliaia di fiorini.

Presiederà il cons. cav. de Nadamlenzki.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Il palazzo municipale e lo sventramento della Città vecchia. Il 1. luglio u. s., discutendosi in Consiglio comunale la proposta di stanziare l'importo di 1.600.000 fiorini per la parziale ricostruzione del palazzo municipale e la regolazione della Piazza grande, si trovò che il provvedimento proposto era incompleto. E il Consiglio incaricava il Magistrato civico a presentare nuove proposte per la costruzione d'un palazzo municipale del tutto nuovo. Avutone incarico dal Podestà, l' Ufficio tecnico si pose tosto all'opera, e fu in breve in grado di presentare un completo progetto, il quale potrebbe, a quanto pare, risolvere insieme la questione della sede degli uffici della civica amministrazione, e iniziare largamente l' opera di sventramento della Città vecchia.

Per ragioni storiche, e per convenienza d' ubicazione, il palazzo del Comune dovrebbe sorgere sull' area attualmente occupata, ma si protenderebbe, formando un ampio quadrilatero, fino all'altezza dell'attuale via Crosada.

Come si comprende, il nuovo palazzo corrisponderebbe, per le dimensioni ai bisogni presenti e a quelli avvenire dell'amministrazione cittadina. Esso dovrebbe essere tale da poter accogliere decorosamente tutti i suoi uffici, con speciale riguardo a quello del Podestà, della Presidenza, ed alle sale di ricevimento, della Delegazione e del Consiglio. Con una opportuna disposizione interna, ogni singola sezione degli uffici dovrebbe disporre dei necessari locali, accentrati, con vasti corridoi di comunicazione, comode stanze di aspetto ed altri accessori. Il nuovo palazzo avrebbe anche una facciata postica.

In quanto alle dimensioni da assegnarsi a questo progetto, riesce difficile determinarle in via assoluta. La conveniente collocazione degli uffici, compresi i locali accessori, richiederebbe un' area utilizzabile complessiva di metri quadr. 7,600 all' incirca. Ma per provvedere ai bisogni futuri, atteso il progressivo sviluppo della città, verificatosi in questi ultimi tempi, si ritiene di dover riservare al nuovo palazzo lo spazio necessario per aumentare di circa una metà il numero dei locali di ufficio, cosicchè l' area interna complessiva dovrebbe abbracciare circa metri q. 11.000.

Ed ammesso che il nuovo edificio abbia ad estendersi a tre piani in altezza, tenuto conto degli spazi assorbiti dalle scale e dai cortili e dell' area occupata dalle murature, risulta che il terreno da destinarsi al nuovo fabbricato dovrebbe comprendere una superficie di oltre metri quadr. 6.000; e il progetto preliminare in presentazione prevede appunto questa superficie, portandola anzi a 6100 m. q.

La disposizione a quadrilatero regolare offre il vantaggio di poter suddividere l'edificio in parti separate, alla cui costruzione si potrebbe quindi procedere in epoche diverse, a seconda dei bisogni e forma ciascuna parte, provvisoriamente da per sè, un corpo di fabbrica finito.

Il progetto favorirebbe, come abbiamo detto, la soluzione del problema dello sventramento di vecchia città, perchè la completa sua attuazione non può andare disgiunta dall' iniziamento di quella regolazione, per quanto essa riguarda tutto quel vasto quartiere circoscritto dalla Piazza Grande e dalle vie Malcanton, Pozzo bianco, Crosada e via Punta del forno; il quale, escluso l' attuale edificio municipale e sua appendice, comprende un'area di circa m² 8200. Naturalmente un lavoro così importante imporrebbe una spesa non indifferente, così preventivata approssimativamente, dall'ufficio tecnico: espropriazione di stabili privati rappresentanti una area di circa m² 8200 pari a tese quadrate 2280 circa a f. 500, f. 1.140.000; costruzione del nuovo edificio sopra un'area, esclusi i cortili, di circa m² 4600 con una altezza media di 19 metri che equivale ad un volume fabbricato di metri 87400 a f. 9.00 in cifra tonda, f. 800.000; regolazione delle nuove vie nella superfice di circa m² 5.000, inoltre spese per demolizioni, asporto materiali ecc., f. 60.000; assieme f. 2,000.000.

Per eventuali spese necessarie oltre all'importo sopra indicato resterebbe a disposizione l'equivalente di un'area di circa m² 1300 compresa fra la nuova via da aprirsi di fianco al nuovo palazzo e la via Punta del forno che secondo il piano di regolazione rimane disponibile per erigervi nuovi edifici.

Il Magistrato civico, ritenendo però convenienti nuovi studi e pareri, sia in merito alla spesa e alla sua copertura, sia per riguardo alle esigenze dei proprietari degli stabili da espropriarsi, propone al Consiglio di deliberare:

1. Il progetto di massima, già elaborato dal civico Ufficio tecnico per la ricostruzione del palazzo municipale, è rimesso per nuovi studi e proposte alla spettabile Commissione alle pubbliche costruzioni, la quale è pure officiata ad elaborare il disegno particolareggiato del programma d'un pubblico concorso da bandirsi a suo tempo per un completo progetto dell' accennato edificio;

2. è incaricata la Delegazione municipale, in base agli studi della prelodata Commissione, e sentito il parere dello spett. Comitato di finanza circa la spesa per l'opera e la relativa copertura, di portare nel più breve tempo possibile una proposta concreta ai voti del Consiglio;

3. è incaricato l' Esecutivo di iniziare senza ritardo le pratiche necessarie presso il Governo, per ottenere la espropriazione forzosa di tutti gli stabili che si reputeranno necessari al Comune agli scopi della ricostruzione del palazzo municipale ed a quelli di regolazione delle vie e di assanamento, congiunti con la ricostruzione stessa.

Per il nuovo palazzo municipale. Ci perviene la seguente:

„Nell' ordine del giorno della seduta consigliare di domani, giovedì, figura una relazione sul progetto dell' Ufficio tecnico per la costruzione di un palazzo municipale del tutto nuovo.

Per quel che io ne so, il nuovo palazzo dovrebbe sorgere sull' area - molto ampliata - dell' attuale, ma del palazzo attuale non verrebbe conservata neppure una linea, neppure dunque la facciata prospicente sulla Piazza grande, e ciò nonostante la decisione presa, che il nuovo palazzo abbia la sua facciata principale sulla linea precisa dell' attuale.

Io so che il progetto dell'Ufficio tecnico per la costruzione di un nuovo palazzo municipale è l'esecuzione di un deliberato consigliare, preso il 1° dello scorso luglio. Ma, mentre da un lato non mi consta che tale progetto dovesse presentarsi entro un limite di tempo così breve, d'altro lato so che all' Ufficio tecnico incombe lo studio e l' esecuzione di varie opere, più urgenti che non sia un nuovo palazzo municipale, e quindi ignoro il motivo per cui si impose tanta fretta all' Ufficio tecnico per questo progetto - ritardando verosimilmente gli altri suoi lavori - col risultato inevitabile di aumentare di un nuovo il cumulo imponente di progetti che da gran tempo si va ammassando negli archivi magistratuali.

Questo per la massima, nella quale - del resto - sembra che lo stesso Magistrato civico condivida la mia opinione, dacchè propone di rimettere il progetto per nuovi studi alla Commissione alle pubbliche costruzioni. Ma vorrei dirti due parole anche riguardo al merito del progetto, e tanto più, vorrei, inquantochè appunto è dato modo alla Commissione di apportarvi delle modificazioni.

A me pare che se, in generale, è giusta l' idea di preferire le ricostruzioni ai rabberciamenti, nel caso concreto sia troppo radicale la proposta di demolire completamente la facciata principale dell' attuale palazzo. Riconosco perfettamente che l'attuale facciata non è un modello di buon gusto o di purezza architettonica. Ma so d'altra parte ch'essa non è uno sconcio, il quale debba essere tolto, a qualunque costo, per il decoro della città: si tratterebbe, dunque, di demolire il passabile e il tollerabile unicamente per andare in cerca del meglio. Questo concetto appartiene già alla sfera delle idee di lusso, e a me pare che le nostre finanze non siano tanto floride da permetterci dei lussi.

Questo ritenevo opportuno di farti rilevare, dichiarandoti che per tutto il resto: allargamento, sventramento ecc. da farsi con criteri amplissimi, aventi riguardo al futuro, sono perfettamente d'accordo".

(Segue la firma).

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale":

Da alcuni triestini, reduci da Pietrapelosa, cor. 4; dalle maestre Amalia, Bice, Margherita e Maria, cor. 1.

Nuovo gruppo della „Lega Nazionale". La Luogotenenza del Tirolo ha vidimato gli statuti del nuovo gruppo della „Lega Nazionale" a Denno, nel Trentino.

Il passaggio degli imperiali di Germania da Divaccia. Come ci aveva annunziato un telegramma del nostro corrispondente di Pola, ieri all'1 $^{3}/_{4}$ gli imperiali di Germania abbandonarono quella città, nella quale erano stati ricevuti in forma quasi ufficiale. Senonchè, per desiderio espresso dell'imperatore Guglielmo, ogni manifestazione ufficiale cessò completamente dal momento in cui gl'imperiali salirono nel treno. Questo, causa la sua pesantezza (380 tonnellate), dovette essere diviso in due. Alle 4.55 pom. la prima parte del treno imperiale, composta di quattro carrozzoni-salon, giunse alla stazione di Divaccia e alle 5.05 arrivò l'altra metà, pure composta di quattro vagoni, più uno di servizio. In questa stazione, come era stabilito, i due treni furono ricongiunti: la relativa manovra durò oltre venti minuti.

A Divaccia fin dalla mattina erano convenuti il consigliere imperiale sig. Casper direttore della ferrovia Meridionale, gli ispettori in capo signori Lieske e Hainisch, l'ispettore-capo del movimento sig. Tassini, l'ispettore Schulheim, il controllore telegrafico sig. Wolf. Alla stazione, lungo tutta la linea e nelle campagne circonvicine era disposto un largo servizio di gendarmeria, diretto dal capitano distrettuale di Cesiano dott. Laharnar e dal capitano di gendarmeria sig. Gardich di Karda.

Mezz'ora prima che arrivassero i treni imperiali, l'accesso alla stazione era stato vietato a tutti indistintamente. Un nostro *reporter*, che avevamo inviato colà, potè, dopo essersi legittimato, assistere per speciale concessione all'arrivo e alla partenza del treno imperiale.

Durante la manovra di riallacciamento dei due treni, un'elegante signora dai capelli biondo-fulvo comparve nel salotto del quinto carrozzone, che era appunto quello occupato dalla coppia imperiale, e si sedette in prossimità di un finestrino, leggendo un libro che aveva fra le mani. A qualcuno dei funzionari presenti sembrò di ravvisare in quella signora l'imperatrice Augusta; la voce passò di bocca in bocca e tutti gli astanti la salutarono rispettosamente. Accortasene, la signora, che era infatti l'imperatrice, rispose salutando militarmente, portando cioè la punta delle quattro dita all'altezza della tempia destra. L'imperatore Guglielmo non si lasciò vedere; sui ballatoi dei carrozzoni andavano e venivano continuamente ufficiali superiori e gentiluomini del seguito.

Alle 5 e mezzo precise il direttore della Meridionale, signor Caspar, salì nel primo carrozzone, dovendo accompagnare il treno sino al confine austriaco. Subito dopo il convoglio si mise in moto e scomparve ben presto nell'oscurità.

Salvo eventuali modificazioni, il treno imperiale proseguirà direttamente fino a Berlino, per la via di Ala-Kufstein-Innsbruck-Monaco.

La commissione sussidiatrice per studenti italiani all' Università di Graz ha tenuto colà in questi giorni il suo congresso generale. Il congresso fu aperto dal prof. dott. Vargha, presenti gli altri due professori Holl e Ive, nonchè molti studenti italiani. Dopo un ringraziamento del presidente a tutti i benefattori della commissione ed alla stampa liberale delle nostre provincie, si procedette alla nomina della nuova direzione. Dallo spoglio delle schede risultarono eletti i signori: Giovanni Bassich (segretario), Gino Marassovich (cassiere), Augusto Reyer e Arrigo Steindler (revisori), Gino Cosolo e Attilio Gallina (membri della commissione).

Prese poi la parola il signor Gino Cosolo, presidente dell' Unione Accademica Italiana, il quale rese le più sentite grazie ai tre sopra accennati professori, che con tanto zelo si dedicano all' incremento di questa filantropica istituzione.

Un memoriale dei meccanici-macchinisti. Come abbiamo incidentalmente accennato nel nostro articolo di domenica, caldeggiando i vitali interessi delle nostra brava gente di mare, è stato or non è molto presentato al Parlamento di Vienna un progetto di legge sull' ordinamento della marina mercantile, che riflette precipuamente le prescrizioni per l'ottenimento dei gradi e, in genere, i rapporti fra il comandante e il personale di bordo. In tale occasione il locale „Club fra meccanici-macchinisti" ha rimesso ai deputati di Trieste un memoriale concernente il succitato progetto, eccitandoli ad occuparsene e ad adoprarsi affinchè nella nuova legge vengano accolti quei giusti criteri che il più nominato „club" da lungo tempo sostiene. Il memoriale è esteso con grande perspicuità e limpidezza; i desideri e i bisogni della classe dei macchinisti in ispecie non solo vi sono chiaramente esposti, ma sono altresì illustrati e confortati da una serie di buone ragioni, che fanno lecito sperare nel trionfo di questa giustissima causa.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dalla signora Carolina Caicali, per onorare la memoria della defunta Diamantina Rossi-Musatti, cor. 10 a favore della Guardia medica.

— A mezzo del sig. Giovanni Mizzan, il signor Federico Xicovich, elargì corone 4 al fondo di ricreazione per degenti al Civico manicomio.

— Alla Società degli amici dell'infanzia, pervennero corone 20 dalla signora

Mondolfo-Parente e cognato a favore dell'Ospizio marino, per onorare la memoria della defunta signora Diamante ved. Rossi nata Musatti.

— Dalla signora Matilde Breyer, per onorare la memoria della signora Diamante ved. Rossi, cor. 10 a favore della Confraternita israelitica „Maskil El Dal".

Per le elezioni della Cassa distrettuale per ammalati. — L'animazione alla Cassa è di questi giorni straordinaria: le schede ritirate sommano già a un numero cospicuo. Come fu reso pubblico dalla Direzione, per facilitare la distribuzione, i principali possono ritirare le schede per tutti i loro dipendenti.

Coloro che non avessero ancora ritirato le loro schede, dovrebbero affrettarsi a farlo quanto prima possibile; non ci sono più che tre giorni di tempo e se molte persone aspetteranno l'ultimo giorno, la ressa sarà tale, che il ritiro non si potrà fare senza perditempo e noie.

Disegni a penna. Il signor C. R. Aspesi ha esposto nel negozio Schollian sei disegni a penna, che rappresentano episodi del romanzo *La battaglia di Benevento*. Sono eseguiti con finitezza e con buon gusto. Il tratteggio vi è spigliato e fini e buoni sono i partiti di luce. Il sig. Aspesi può essere considerato un buon illustratore.

Pubblicazione musicale. L'editore sig. Carlo Schmidl ha pubblicato: *Mary*, polca-mazurca del maestro Enrico Windspach.

Per i fornitori. Nell'ufficio di Borsa si possono avere informazioni riguardo a una fornitura di filo di acciaio zincato da aggiudicarsi dalla Direzione generale rumena delle poste e dei telegrafi, nonchè riguardo a un concorso per i lavori di pulitura del mare davanti all'„Arsenal de la Carraca" (Spagna).

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Gisella," proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì il 21 corr. il suo viaggio da Fiume per Porto Said.

Il piroscafo del Lloyd „Trieste," proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il suo viaggio il 21 corr. da Aden per Suez.

Il piroscafo del Lloyd „Amphitrite," proveniente da Trieste, arrivò il 21 corr. a Bombay.

Il piroscafo a. u. „Clio," proveniente da Barcellona, lasciò il 22 corr. il porto di Malta diretto a Trieste.

Politeama Rossetti. La serata d'onore del maestro sig. Silvio Boscarini è riuscita egregiamente. Il pubblico era elegante e numeroso e applaudì con calore l'egregio maestro fin dal suo presentarsi e specialmente dopo la sinfonia della „Dinorah", che l'orchestra e il coro eseguirono inappuntabilmente. Il „seratante" ebbe in dono da un incognito un oggetto di molto valore; l'impresa poi gli fece un dono... rappresentante il valore di molti oggetti.

Questa sera ancora „Rigoletto", per serata d'onore della gentile e valente signorina Svicher, che tante e sì meritate simpatie gode fra il nostro pubblico. Dopo il secondo atto dell'opera la signorina Svicher canterà 'l *rondò* della „Lucia", nel quale conseguì un sì clamoroso successo alla Fenice. Alla gentile artista, così perfettamente a posto nelle vesti di „Gilda", il pubblico farà senza dubbio le feste più cordiali.

Teatro Filodrammatico. Alla replica della spiritosa *pochade Inviolabile* ci furono applausi e risate senza fine. Domenica la divertente produzione del Hennequin verrà replicata ancora. Questa sera, frattanto, avremo lo spettacolo in onore di Angelo Zoppetti, attore comico di primo ordine, che gode tutta la simpatia del pubblico. Il programma comprende una piccola novità: *Pecorone*, commedia in un atto di A. Bisson, e la nota brillantissima commedia di Moser e Schöntan: *Il ratto delle Sabine*, ove lo Zoppetti sostiene la parte del capocomico *Tromboni*, ch'egli fu il primo a recitare sulle scene italiane. Sarà una serata assai divertente.

Prossimamente un'altra novità: *Lo zio Bidochon* e la serata d'onore della gentile signora Saporetti-Sichel.

Teatro Fenice. Alla serata d'onore della brava signora Ronzecchi, iersera, il pubblico accorse numerosissimo ed elegante. Per l'occasione si ammanì un programma fresco fresco, composto della nuovissima bizzarria comica in due atti di Maresca e Marulli, *Da Milano a Barcellona*, musica dei m.i Mascetti e Bossa e della zarzuela del maestro Valverde: *I cuochi*, pure nuovissima.

La prima, presentata come bizzaria, ha poca pretesa e tanto i librettisti quanto il *musicatore* possono aspirare all'assoluzione, date le attenuanti di un allegro movimento scenico, di un allestimento decoroso e piacente e di un corpo... corale, ove non è soltanto il *corale* che spicca. L'esecuzione fu briosa, quantunque non sempre sicura. Le situazioni comiche fecero ridere parecchio, tanto al quadro che rappresenta il casino di Montecarlo quanto a quello che raffigura uno stabilimento di bagni di mare, con relativi costumini. Furono specialmente applauditi: le signorine Ronzecchi, Sivitz, Vergy e Castagnetta ed il buffo signor Maresca, che dovette replicare il duettino dei fischietti assieme alla signora Castagnetta.

La zarzuela *I cuochi* è del m. Valverde, l'autore della *Gran via*, e nella musica si riconosce infatti l'aria di famiglia. Il lavoro è abbastanza grazioso e togliendone qualche stiracchiatura sarebbe anche di miglior effetto. Una graziosa polchetta, bene eseguita da mandolini e chitarre con accompagnamento d'orchestra e canto, dovette venir *trissata*, specialmente per la comicità dei signori Maresca, Orsini e Navarrini, che ebbero campo di sfogare tutto il loro buon umore. Grazioso il coro in costume da cuoche, nel quale emerse la signora Ronzecchi.

Questa sera lo stesso spettacolo si ripete. Quanto prima *Eva*, nuovissima operetta in tre atti del maestro Sassone.

Circolo famigliare Trento-Trieste. Domani sera, venerdì, alle 8 e mezzo, nella sala riservata del restaurant „Al Giardinetto" questo Circolo darà un concerto, al quale coopereranno per cortesia, oltre all'orchestra sociale diretta dal dott. Carlo Neni, la signora Ida Luzzatto-de Filippi, la signora Olga Metlica, e il signor Guido Eckhardt, violinista.

Accompagnerà al piano il maestro Ernesto Luzzatto.

„Circolo Vittorio Alfieri." Questo Circolo darà sabato sera alle 9 nel salone del „Restaurant al Giardinetto" un festino di danza.

L'ultima fase di una tragedia. Molti dei nostri lettori ricorderanno certamente il tragico fatto avvenuto il 14 luglio 1893, in piazza S. Giovanni, ove l'agente di commercio Giorgio Kriticos, da Colivia, nella Grecia, uccideva con un colpo di rivoltella il primo tenente di fanteria Leopoldo Ledinegg.

Assolto dall'accusa di omicidio, il Kriticos fu condannato per altro titolo a tre anni e mezzo di carcere, che in sede di appello furono portati a cinque. Il Kriticos ha finito ieri l'altro di scontare la condanna, epperò venne trasportato da Capodistria a Trieste e qui imbarcato sul piroscafo „Hungaria", col quale partì per Corfù, essendo egli in allora stato condannato anche al bando dall'impero.

La disgrazia dell'altra sera. Due marinai asfissiati. Completiamo con maggiori particolari la notizia data ieri nell'edizione serale sulla grave disgrazia accaduta a bordo di un veliero. Da qualche tempo si trova nel nostro porto ed è ormeggiato alla sinistra del molo N. 4 (riva del Sale), a fianco del veliero „Alpina", il leogher austriaco „Alba", facilmente riconoscibile essendo tutto dipinto di bianco. Il suo equipaggio si componeva di quattro persone e cioè: del capitano signor Antonio Martinolich, di Lussinpiccolo, che ne è pure il proprietario, e di tre marinai, tutti membri della famiglia Stuparich di Lussinpiccolo, vale a dire Antonio Stuparich, d'anni 54 e i di lui figli Giuseppe, d'anni 19 e Luigi di anni 12.

Tanto il padre Stuparich quanto i figli erano tutte persone nate, si può dire, sul mare.

Il vecchio, in tanti anni di duro ed avventuroso esercizio, ebbe da passare molti brutti quarti d'ora; numerose furono le tempeste e le bufere affrontate e dalle quali riuscì a stento a salvarsi. Ora, dopo tanti pericoli superati, mentre si trovava in porto e si riteneva sicuro, anelando il momento di rivedere la sua famiglia, egli e il povero suo figlio Giuseppe dovevano trovare una sì terribile fine!

Veniamo al fatto.

Tutti i velieri hanno sulla coperta la loro piccola cucina; però, in moltissimi, quando il tempo è piovoso, si costuma di fare il fuoco per cucinare i cibi nella stiva, quantunque ciò sia severamente proibito, tanto che, se sono scoperti dalle autorità portuali, gli equipaggi vengono posti in contravvenzione.

Ieri l'altro, verso le 5, il capitano si allontanò da bordo dicendo che sarebbe ritornato alle 8 per cenare, e il vecchio Stuparich e i suoi figli scesero nella stiva ed accesero il fuoco in un piccolo focolaio economico portatile, che si trovava fra la zavorra; e per ciò fare adoperarono del carbone Cardiff. Posta quindi una pentola al fuoco, misero a cucinare delle patate, attendendo l'arrivo del capitano. Questi ritornò verso le 8, ma salito a bordo dell'„Alpina", per il quale doveva passare per giungere al suo, fu invitato a cena dal capitano dello stesso, che è suo amico. Appena cenato, il signor Martinolich, assieme all'amico, scese a terra, dopo averne avvertito i suoi uomini, si recò a bere nella trattoria alla Nuova Pescheria.

Frattanto, a bordo, la cena era pronta e gli Stuparich mangiarono e andarono poi a coricarsi. Siccome, però, nelle loro cabine il freddo si faceva molto sentire, ed essi, essendo molto poveri, erano sprovvisti del necessario per bene coprirsi, pensarono di lasciare acceso il fuoco nella stiva, ritenendo che, senza cagionare alcun danno, avrebbe scaldato un po' le cabine. Perciò salirono in coperta e chiusero bene la boccaporta, ritirandosi ognuno nella propria cabina e precisamente il vecchio Stuparich ed il figlio Giuseppe a prua e il Luigi a poppa, dormendo egli presso il capitano.

Questi, nel frattempo, si trovava sempre alla trattoria, dove si fermò fin verso un'ora di notte, ora in cui, assieme al capitano dell'„Alpina", fece ritorno a bordo. Giuntovi, egli non notò nulla di straordinario e scese nella cabina per recarsi a letto. Qui trovò che il piccolo Luigi era alquanto sofferente e gemeva.

Chiestogli che cosa avesse, n'ebbe in risposta che provava capogiri ed impulsi di vomito, percui, ritenendo trattarsi d'indigestione, lo consigliò di tentare di alleggersi lo stomaco.

Il fanciullo ubbidì e riuscì a rigettare qualchecosa, sentendosi subito un po' sollevato. Il capitano poi si coricò, ma poco dopo fu svegliato da nuovi gemiti del ragazzo, il quale si lamentava nuovamente di forti dolori. Il signor Martinolich voleva alzarsi, ma il Luigino lo pregò di non disturbarsi perchè tutto sarebbe passato. Senonchè i dolori aumentavano, percui il capitano si levò e salì in coperta per ordinare agli altri di fare un forte caffè nero senza zucchero. Erano allora circa le cinque del mattino; quando egli fu in coperta aprì la boccaporta e chiamò per due o tre volte:

— Ohe! Toni! Beppo!

Ma nessuno gli rispose, cosa abbastanza strana perchè di solito alla prima chiamata i marinai erano già in piedi.

— Che no i fussi a bordo, pensò egli.

Per sincerarsene, discese sotto coperta e accese un solfanello. Alla fioca luce vide distesi sui letti i due uomini. Dalla bocca loro usciva una spuma biancastra che copriva i visi.

— Ohè, gridò il capitano senza ricevere risposta, e avvicinatosi, con spavento si accorse di trovarsi dinanzi a due cadaveri. Risalì in fretta in coperta e diede l'allarme, chiamando i marinai dell'„Alpina", i quali, tutti alzatisi, gli prestarono aiuto in vari modi.

Fu subito telefonato alla Guardia medica e il dottore d'ispezione, recatosi a bordo, prestò le prime e più necessarie cure al Luigi Stuparich, il cui stato non era tanto grave e lo fece quindi trasportare all'ospedale, dove fu accolto. Per gli altri due, purtroppo, non potè far altro che constatare il decesso.

Avvertita subito l'autorità di p. s. comparvero l'ufficiale di polizia Gagliardi e l'ispettore di p. s. Varivodich; il primo assunse i necessari rilievi e fece poi per ogni buon fine chiamare la commissione agli istantanei, che, composta del consigliere sig. Petronio e di un uditore, comparve sul luogo alle 8 e mezzo. Dai rilievi fatti, emerse che il gas micidiale, sprigionatosi dal carbone acceso nella stiva, era penetrato dalle fessure della parete divisionaria nel recinto di prua, in grandissima quantità, cagionando così la morte ai due infelici marinai. Il piccolo Luigi deve la sua salvezza al fatto che la cabina a poppa, dove dormiva, è riparata meglio non avendo il tramezzo alcuna fessura, nonchè alla posizione più alta in cui si trova. Ma oltre ciò havvi la fortuna che il capitano fu a terra fino a tarda ora giacchè, diversamente, non solo sarebbe perito anche il ragazzo, ma la medesima sorte sarebbe pure toccata allo stesso capitano. La commissione, scesa nella stiva, ebbe a notare un particolare molto curioso. Trovarono cioè, abbasso, un'oca che tranquillamente passeggiava su e giù per la stiva. L'aria mefitica ed i gas micidiali non le avevano fatto alcun male.

Alle 9, terminate tutte le indagini ed i rilievi di legge, ai quali assistette da parte dell'autorità marittima anche il tenente di porto sig. Frausin, le salme furono trasportate col carrettone dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria di S. Giusto e poste a disposizione dell'autorità giudiziaria, dovendosi procedere alla sezione cadaverica. La commissione sequestrava inoltre i rimasugli della cena, le pentole e le stoviglie che erano state adoperate e ciò per procedere ad un'eventuale analisi.

Nel pomeriggio però essendo emerso che la morte dei due disgraziati era avvenuta per asfissia, l'autorità decretò di non praticare l'autopsia sulle salme.

★ Della famiglia Stuparich, oltre ai due decessi ed al Luigi, vi sono altri quattro figli e cioè uno di 24 anni, uno di 21, una ragazza di 16 e un fanciullo di 6 anni. Quello di 21 anni si trova al servizio militare, mentre l'altro ne è uscito appena da un mese. Nella famiglia vi erano già prima molte ristrettezze, ora in seguito a tale disgrazia essa è ridotta addirittura alla più squallida miseria.

★ Anche questa volta le popolane di Rena vecchia vollero dar prova eloquente del loro buon cuore. Avendo appreso che i due infelici trapassati hanno i vestiti tutti vecchi e stracciati, alcune di esse iniziarono subito una colletta per poter comprare due vestiti nuovi per coprire i cadaveri.

Incendio. Nel quartiere occupato dalla vedova Amalia Disignotti, al secondo piano della casa N. 20 in via del Farneto, ieri, alle 5 e mezzo del pomeriggio, si manifestò, per causa ignota, un incendio. I casigliani, accortisene subito, riuscirono a spegnere in breve il piccolo fuoco. Andarono distrutte due coperte, alcune lenzuola e alcuni vestiti. La merce era assicurata; la Disignotti fa ascendere il danno a circa 300 fiorini. Siccome era stato avvertito dell'accaduto l'ispettore di p. s. Fulizio, dell'ispettorato di via Chiozza, questi per precauzione fece venire sul luogo alcuni vigili, che constatarono essere svanito ogni pericolo.

Tentato suicidio. Come abbiamo narrato ieri nell'edizione serale il calzolaio Ignazio Gorschek, d'anni 37, abitante presso un affittaletti in via di Riborgo N. 21, ieri mattina, alle 11, rinchiusosi nella latrina del quartiere, tentava di por fine ai propri giorni, tagliandosi il polso sinistro con un trincetto.

Un amico di lui, accortosi del tentativo, avvertiva la guardia di p. s. Depace che condusse il Gorschek alla Stazione centrale di soccorso. Quivi il dott. Goldhammer, constatando la recisione dei tendini, gli fece parecchie suture e lo fece poi trasportare all'Ospedale, dove fu accolto nelle sale di osservazione, essendo il Gorschek alquanto tocco nelle facoltà mentali. Ed è appunto in un momento di esaltazione che egli voleva porre ad effetto il lugubre proponimento.

Una delle vittime della „Gigia" la cavalla goriziana di proprietà del signor Guido Mazzoli, imbizzarritasi in via del Torrente lunedì scorso, cioè il pettinaio Antonio Placutto, abitante in via della Guardia N. 10, il quale era stato travolto sotto il biroccino e aveva riportato alcune gravi contusioni, ieri, nel pomeriggio, dovette venir accolto al civico ospedale, essendosi aggravato il suo stato. Fu ricoverato nel quarto dipartimento.

Una guardia di finanza ubriacata e spogliata. Ieri mattina, verso le 7, una guardia di finanza, mentre passava per Città vecchia, fu invitata da tre individui a recarsi a bere una bibita nella liquoreria detta „Alla cosetta", in via Punta del forno N. 4. Ivi si trovavano degli altri individui di dubbia fama, i quali circondarono tosto la guardia e dopo averle fatto bere tanta acquavite da renderla completamente ubriaca, le rubarono la catena e l'orologio d'argento del valore di 12 fiorini, un anello d'oro del valore di 9 fiorini e una tabacchiera del valore di f. 1.50, poi si eclissarono. Quando la guardia fu in grado di comprendere il tiro che le era stato giuocato, si diede alla ricerca dei mariuoli e infatti, dopo aver camminato tutto il giorno, riuscì a trovarne uno, che fu identificato per il facchino Pietro Samero, d'anni 22, abitante in via di Rena N. 2.

Naturalmente, quantunque si protestasse innocente, egli fu trattenuto in arresto.

Un testimonio sfortunato. In via di Crosada iersera Pierina Blasutti, abitante in via dei Capitelli N. 5, fu avvicinata dal muratore Edoardo Furlan, il quale, non si sa per qual motivo, si diede a percuoterla. Alle grida della donna accorsero le guardie e arrestarono il percuotitore.

Spettatore del fatto era il facchino Valentino Zorzin d'anni 28, abitante in via di Pozzachera N. 3, il quale volle seguire l'arrestato per essere interrogato come testimonio. Siccome però egli era ubbriaco l'ufficiale Krainer lo fece allontanare da una guardia.

Lo Zorzin però giunto che fu all'angolo della via Tigor con la via Madonna del Mare, fu avvicinato da tre individui che lo tempestarono di pugni, e uno di essi lo colpì al capo con un corpo contundente, in modo da farlo cadere a terra. Poi si diedero tutti alla fuga.

Alcuni passanti, vedendo quell'uomo col viso insanguinato, ne avvertirono le guardie e queste lo portarono all'ispettorato e telefonarono alla Guardia medica. Lo Zorzin, che aveva una leggera ferita lacerocontusa sopra l'occhio destro, ricevette le cure opportune; poi fu rinchiuso nel camerone fino allo svanir della piomba. Dei suoi percuotitori nessuna notizia.

LODEN
per Vestiti da signora
per Vestiti da uomo
per Vestiti da bambini
per Hawelok
per Watterproof
per Mantelline
per Bicielisti
per Vestiti da caccia
per Paletot
per Soprabiti
GARANTITI TUTTA LANA
della più rinomata fabrica tirolese
Franz Baurs Söhne, Innsbruck
Grande Deposito
presso la Ditta
M. WEISS
Trieste, Corso 9.
Prezzi fissi — Telefono 498
Merci che non convengono si cambiano oppure il denaro viene restituito.

BICICLETTE
Cartelle di lotteria, titoli rateale impegnansi Stabilimento Dussich

Da vendere 500 ettolitri vino nero nuovo friulano della cantina Tullio di Ronchi. Rivolgersi allo studio dell'avvocato Dompieri.

MELE fornisce a buon mercato Johann Razborsek S. Martino presso Littai (Carniola)

DEPOSITO VINI DALMATI
V. A. FRATELLI MADIRAZZA
I. R. fornitori di Corte, TRAÙ
Vino primissima qualità in barili originali, da Traù, di circa 30 litri l'uno
Opollo chiaro soprafino a soldi 32 il litro
Traù nero „ „ 32 „
Rappresentanza e deposito presso
GUIDO MRACH
Via Squero Nuovo N. 13.

Restaurant Göss
dirimpetto al Palazzo delle Poste
Oggi e così ogni sera
CONCERTO
ARTISTICO
sostenuto dall'applaudito
Sestetto d'Archi
Prezzi delle consumazioni invariati
Principia alle 7½. Ingresso libero.

Tenitore di libri abilissimo
ricercasi prontamente per il Trentino. Indispensabili conoscenza perfetta dell'italiano e tedesco e bellissima calligrafia.
Offerte sub „H. S. 19" al Piccolo.

CINEMATOGRAFO „IDEAL"
Piazza Grande N. 5.
Oggi e giorni susseguenti si rappresentano quadri nuovi degli emozionanti avvenimenti di Parigi.
Rappresentazioni ogni mezz'ora dalle ore 5 alle 10 pom.
ngresso soldi 20. - Ragazzi soldi 10.

EUREKA
apparato produttore del gas,
produce automaticamente a freddo gas illuminante per l'illuminazione a luce Auer e a qualunque altro sistema, di alberghi, caffè, fabbriche, giardini, teatri, scuole ecc., per la calefazione nei laboratori, per saldature ecc., nonchè quale combustibile per motori.
Escluso ogni pericolo
Ultima costruzione
Primarie referenze
Preventivi gratis e franco
GERSON BOEHM & ROSENTHAL
Fabbrica apparati da gas a merci di metallo
VIENNA, IV, Mühlgasse N. 7.

CACAO
e
Cioccolata Küfferle
Premiata 17 volte.
Si trovano in tutti i negozi commestibili e pasticcerie
Rappresentanza e deposito all'ingrosso per Trieste, presso
Ricc. Rupnick
TRIESTE
Via Coroneo N. 11

Deposito articoli igienici
Oggetti di gomma parigini.
R. REITHOFFER, 109
Vienna VI, Mariahilferstrasse
ANGOLO WEBGASSE.
SPEDIZIONI DI PROVA: fior. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

24 novembre 1898